



giornata del quotidiano

Vicenza

Domenica, 9 ottobre 2016

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio stampa e Comunicazioni sociali
Borgo Santa Lucia 51 - 36100 Vicenza
tel. 0444.313076
direttore: don Alessio Graziani

e-mail: stampa@vicenza.chiesacattolica.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Avviati importanti cambiamenti per rafforzare la presenza della Chiesa sul territorio

Verso una vera comunione

Il vicario generale Zaupa: «Da sole le parrocchie non ce la fanno ad affrontare le sfide di oggi, per questo promuoviamo le unità pastorali e coinvolgiamo i laici»

DI ELFRIDA RAGAZZO

Andare a cercare nel vocabolario il significato di comunione, corresponsabilità, sinodalità, missionarietà. E, dopo averne compreso il senso, aprire le porte e mettere in pratica questi concetti. Si è messa in moto a Vicenza una riforma per una nuova presenza di Chiesa nel territorio, che ha come punto fisso quelle parole da trasformare in vivere quotidiano, e passa anche per importanti cambiamenti. Lo scorso giugno il vescovo Beniamino Pizzoli, affiancato dal vicario generale monsignor Lorenzo Zaupa, ha annunciato i trasferimenti del clero per



Caritas diocesana

Don Pajarin nuovo direttore

Dopo quasi 20 anni cambio al vertice della Caritas diocesana. Don Giovanni Sandonà passa il testimone a don Enrico Pajarin (37 anni) nella direzione dell'importante organismo pastorale con i suoi molteplici e articolati servizi segno in favore di chi si trova a vivere situazioni di disagio sociale. Don Sandonà - nominato dal vescovo parroco dell'Unità Pastorale di Sandrigo e responsabile del diaconato permanente - è stato ringraziato per il prezioso servizio reso durante una mattinata al Palacongressi di Tenezza cui hanno partecipato oltre 400 volontari Caritas, molti rappresentanti delle istituzioni e numerose persone che in questi anni sono state accolte nelle strutture di Contrà Torretti. Don Sandonà nel congedarsi ha invitato i volontari «a seminare, anche dove umanamente è da stupidi. Se facessimo una conta dei risultati, saremmo perdenti, ma rimaniamo testardi. Vi invito a continuare a sprecare, nella logica della gratuità. Ricordate che Caritas è uno stile di vita».

la parola del vescovo



Gesù ci invita a condividere ciò che abbiamo

DI BENIAMINO PIZZOLI *

Linizio di questo nuovo Anno Pastorale è stato caratterizzato nella nostra diocesi di Vicenza da un considerevole numero di avvicendamenti nel clero diocesano, accompagnato dal sorgere di nuove e più vaste Unità Pastorali. Questi cambiamenti, che restano sempre perfettibili e che possono aver creato un certo disorientamento, sono legati alla necessità di pensare e concretizzare una "nuova presenza della Chiesa nel territorio, con un nuovo volto e un nuovo stile". Tale formula è il frutto di un percorso di approfondimento che ha visto coinvolti lo scorso anno i diversi organismi di partecipazione ecclesiale per dare una risposta non solo al calo di preti, ma anche a tutti quei cambiamenti demografici, sociali e culturali che rendono la singola parrocchia non più sufficiente o adeguata per un annuncio efficace del Vangelo di Gesù agli uomini e alle donne del nostro tempo. La trasformazione della diocesi berica in Unità pastorali è frutto, del resto, di un cammino iniziato ancora con il Sinodo Diocesano conclusosi nel 1987, che già auspicava la realizzazione sul territorio di forme di chiesa ispirate alla "ecclesiologia di comunione" proposta dal Concilio Vaticano II. Proprio in linea con questa modalità di immaginare la Chiesa, abbiamo voluto avviare con più decisione la formazione di piccole comunità sacerdotali (formate da tre o quattro presbiteri) che si prendano cura di più parrocchie riunite appunto in Unità Pastorale. Il processo non riguarda solo le piccole parrocchie. Sappiamo infatti che anche le parrocchie più grandi non riescono più a raggiungere tutti gli ambiti di vita della gente (scuola, università, cultura, lavoro, salute, comunicazioni sociali). Di conseguenza è necessaria una "pastorale integrata" attraverso la quale le parrocchie si colleghino tra loro, accogliendo ogni carisma, promuovendo i gruppi ministeriali e il diaconato permanente e valorizzando sia la Vita Consacrata che un laicato veramente corresponsabile. L'Unità Pastorale diventa, in questa prospettiva, il "luogo ecclesiale" della comunione e della sinodalità tra più comunità parrocchiali di un determinato territorio, per una nuova evangelizzazione e promozione umana.

Anche unendo le forze in questo modo, può restare comunque l'impressione di avere davanti a noi un compito troppo complesso e difficile. La risposta alle sfide della nuova evangelizzazione non può essere meramente organizzativa o strutturale. Solo nella Parola di Dio possiamo trovare la luce per operare una lettura di fede e comprendere di più quest'orizzonte nuovo che si apre davanti a noi. Per questo ho scelto come icona biblica che ci accompagnerà nel nuovo Anno pastorale il racconto evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci. E' un testo che può offrirci spunti interessantissimi per comprendere meglio i passi che siamo chiamati a compiere insieme. C'è la compassione di Gesù per la folla affamata; il sentirsi poveri e incapaci dei discepoli davanti a un bisogno così grande; la disponibilità alla condivisione di chi pure ha poco; il miracolo compiuto dal Signore che moltiplica oltre ogni aspettativa ciò che è stato messo a disposizione con gioia. «Quanti pani avete?»: forse è la domanda che il Signore desidera porre amorevolmente anche alla nostra Chiesa diocesana per invitarci ad avere fede in Lui e a condividere ciò che abbiamo e ciò che siamo con amore.

* vescovo

L'approfondimento

Due percorsi sull'«Amoris laetitia»

Due i cicli di incontri proposti dalla diocesi sull'esortazione «Amoris laetitia». Ogni lunedì mattina (dal 17 ottobre) la Formazione permanente del clero offre una serie di mattinate al Centro Onisto per comprendere la prospettiva nuova emersa dal Sinodo sulla famiglia. Già avviato invece il corso all'Istituto superiore di scienze religiose (aperto al pubblico) il mercoledì sera con inizio alle 20.30.

l'anno pastorale avviatosi a settembre. E sono stati particolarmente numerosi, con una ventina di sacerdoti che hanno cessato l'ufficio di parroco e l'avvio di altrettante nuove unità pastorali.

Monsignor Zaupa, come si articola il cambiamento?

Da una parte ha come respiro la dimensione di comunione della Chiesa e dall'altra la corresponsabilità laicale. Questo significa non solo collaborazione, ma volontà di camminare insieme. Il tutto è finalizzato

all'annuncio di missione che vogliamo risvegliare, intesa come testimonianza del Vangelo, apertura al mondo e alle nuove generazioni.

Quali sono le azioni da fare, nel concreto?

Si cerca di vivere la comunione a partire dai preti che si mettono insieme e imparano una modalità nuova di guida delle comunità cristiane. E' quella dei parroci in *solidum* che condividono la responsabilità pastorale di più parrocchie e,

dove possibile, cercano anche di formare una comunità presbiterale. Ci siamo accorti che le parrocchie da sole non ce la fanno a far fronte a tutte le sfide di oggi, per questo con decisione proponiamo le unità pastorali. Con le ultime nomine, le unità pastorali arrivano a coprire l'80 per cento delle 355 parrocchie della diocesi, perché la Curia punta su queste aggregazioni? Esistono dal 1992: dopo tanti anni di sperimentazione e avendo visto che funzionano, abbiamo deciso che tutte le

parrocchie diverranno unità pastorali. E' in corso una vasta riflessione con preti, laici, consigli pastorali e vicariati.

A cosa sono dovuti i numerosi trasferimenti del clero?

Ci sono molte cause. Innanzitutto sono frutto di una programmazione che era già in atto, e poi sono conseguenti al fatto che alcuni preti hanno raggiunto i 75 anni, l'età canonica per non essere più parroci ma per continuare, comunque, a servire. Infine, nell'ultimo anno sono mancati alcuni sacerdoti.

Nella lettera che accompagna le nomine, il vescovo parla di pastorale integrata, cosa significa?

È una pastorale che lavora in rete con i gruppi e le forze che ci sono nel territorio, tenendo conto e valorizzando le risorse presenti (dai diaconi permanenti alle comunità religiose).

Si punta anche al coinvolgimento dei laici e dei gruppi ministeriali, come fare?

Il pericolo è che si creda che, dato che ci sono pochi preti, si cerchi di supplire con i laici. Non è così. Una certa conversione della Chiesa si deve fare, nel tempo abbiamo

avuto una presenza clericale molto forte e centralizzante (parlo di 50 anni fa). Ora, invece, la diminuzione dei preti valorizza le responsabilità dei laici. In questo ambito la nostra Chiesa sta portando avanti i gruppi ministeriali. Si dà ad alcuni laici il mandato di essere animatori di una comunità, in stretta collaborazione con i preti.

la proposta

giovani. «In cantiere» per gettare le basi di una nuova vita

DI NAIKE BORGIO

Un intero anno "in cantiere" per offrire ai giovani dai 19 ai 35 anni l'opportunità di sperimentarsi in nuovi stili di vita e rifondare la loro esistenza sui valori della giustizia e della condivisione. E' questa in sintesi la proposta che la Pastorale Giovanile, Caritas diocesana e l'Associazione Mato Grosso propongono ai giovani vicentini che desiderano dedicare tempo e forza vivendo un'esperienza forte di servizio e vicinanza agli ultimi. Si tratta di un "servizio segno", che sta per ripartire dopo un primo anno di sperimentazione e che testimonia l'impegno ecclesiale della diocesi vicentina a sostenere lo sviluppo e la diffusione di uno stile di vita che ridoni profondità e bellezza agli uomini e alle donne, ma anche al Creato. Questo progetto è essenzialmente un'esperienza educativa, un tentativo cioè di accogliere il bisogno di senso ed i percorsi personali di ogni giovane indirizzandoli progressivamente, nel pieno rispetto delle singole identità, verso scelte concrete e impegnative di prossimità. L'esperienza è rivolta a poche persone (intanto una decina in due ex case canoniche) perché sia un anno che cambi profondamente le loro vite, un tempo che segni un autentico cambiamento che proseguirà anche dopo "contagiando" positivamente le loro relazioni e i loro ambienti di vita. Nella vita comune, nella condivisione degli impegni domestici e della gestione economica della casa, i giovani troveranno la possibilità per confrontarsi e crescere insieme. Nel servizio in Caritas incontreranno diverse situazioni di disagio e povertà: senzatetto, profughi, carcerati, disabili. In questo percorso saranno aiutati da figure di riferimento e da incontri con le altre realtà che stanno vivendo la stessa esperienza.



Don Maurizio Bolzon e don Davide Vivian hanno ricevuto il mandato. Con loro don Giuseppe Mazzocco, di Adria-Rovigo. Saranno accolti dalla comunità diocesana di Beira

La diocesi ritorna in Africa Due missionari in Mozambico

Don Maurizio Bolzon e don Davide Vivian hanno ricevuto il mandato *fidei donum* durante la Veglia missionaria diocesana dello scorso 1° ottobre. Insieme con loro don Giuseppe Mazzocco, della diocesi di Adria-Rovigo, per una collaborazione fortemente voluta dai vescovi Beniamino e Pierantonio. La diocesi di Vicenza torna dunque in Africa, dopo il doloroso e forzato addio al Camerun. La Chiesa vicentina ha ritenuto essenziale mantenere vivo il segno dell'apertura, della comunione tra le Chiese e l'Africa, una scelta precisa. «Nel panorama internazionale - ricorda monsignor Pizzoli - è il continente più sfruttato e trascurato. Il

Mozambico è uno tra i Paesi più poveri, ancora sofferente per una guerra civile mai veramente terminata». Sarà la diocesi di Beira ad accogliere i tre nuovi missionari. Una diocesi giovane, con due milioni di abitanti sparsi in un territorio vastissimo e meno di 50 preti. Vicenza vi è già presente attraverso alcune comunità religiose. La città è la seconda del Mozambico per numero di abitanti ed è sbocco sul mare per i Paesi dell'entroterra. Per questo la sua vasta periferia attira una numerosa popolazione. Lì il vescovo locale ha chiesto di essere presenti, dove stanno nascendo nuovi quartieri e nasceranno nuove parrocchie.

Arrigo Grendele

Marola. Mamma Rosa, festa per i 150 anni

DI KAREMI FURLANI

La parrocchia di Marola, a pochi chilometri da Vicenza, ha recentemente celebrato i 150 anni dalla nascita (27 settembre 1866) di Eurosia Fabris Barban, sposa, mamma, casalinga, sarta, catechista, terziaria francescana, beatificata il 6 novembre 2005 da papa Benedetto XVI. Meglio conosciuta con il semplice nome di Mamma Rosa, a sottolineare la sua materna e completa dedizione alla famiglia e ai soggetti più deboli della comunità (bambini, poveri e orfani), Eurosia Fabris rappresenta una figura di riferimento per un numero sempre crescente di devoti e di pellegrini. Il suo esempio, infatti, non vacilla di fronte a sfide del tutto simili a quelle che si trovano ad affrontare oggi numerose famiglie in crisi economica e di relazione. Nell'ultimo anno sono state davvero tante le celebrazioni e i momenti di riflessione organizzati a Marola sulla figura di Mamma

Rosa che, come sottolinea il parroco don Dario Guarato, «è stata una vera maestra di misericordia». Tra i momenti più belli e gioiosi vi è certamente il Giubileo diocesano dei bambini che, grazie alla collaborazione con la Fism di Vicenza, ha visto centinaia di piccoli alunni delle scuole dell'infanzia parrocchiali recarsi al santuario di Marola per conoscere la figura della beata vicentina. Una visita interattiva fatta di simboli, racconti e canti, legati non solo alla maternità, ma anche alla cura dei poveri, cui Mamma Rosa non chiudeva mai le porte della propria casa. Anche la porta del Giubileo a Marola, nella chiesa che custodisce il corpo della beata, assomiglia più ad una porta di casa, che accoglie e dà calore. Una visita al santuario di Marola regala sempre a tutti un ricordo di Mamma Rosa da conservare. Per tutti è un incontro speciale con quel senso materno tanto fondamentale per la vita, che si spera (e qui si prega) non venga mai a mancare.

Pagine sui «gruppi di Gesù»

Don Francesco Strazzari, parroco di Sovizzo, giornalista e scrittore, ha recentemente curato per le Edizioni Dehoniane di Bologna la versione italiana di un interessante saggio del sacerdote spagnolo José Antonio Pagola dal titolo «I gruppi di Gesù». Non si tratta di un nuovo movimento o di un'altra associazione cattolica, quanto piuttosto di un'esperienza di rinnovamento evangelico che si sta diffondendo in molte parti del mondo. La loro nascita è il risultato della convinzione che il rinnovamento della Chiesa passa in gran parte dallo sviluppo di piccole realtà che si propongono di recuperare e vivere l'essenziale del Vangelo e, a partire da questo presupposto, rigenerano la vita delle parrocchie.

maggio 2017

Festival biblico «in viaggio»

Il Festival biblico giunge alla XIII edizione e si rimette in cammino. Come dicevano gli antichi Romani, «vivere non è necessario, ma se vuoi vivere è necessario viaggiare». Tema della prossima edizione del festival sarà proprio il viaggio nelle sue numerose declinazioni, reali e metaforiche, esplorate attraverso conferenze, spettacoli, approfondimenti, animazioni e performance. Il festival si svolgerà dal 18 al 28 maggio 2017 tra nelle diocesi di Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Trento. Info: www.festivalbiblico.it